

→ **Abruzzo** Due arresti e dodici indagati per il business degli impianti di smaltimento

→ **Nel «sistema»** coinvolti anche due senatori del Pdl: Fabrizio Di Stefano e Paolo Tancredi

Rifiuti, peggio di sanitopoli Ai domiciliari l'uomo di Chiodi

Foto di Massimiliano Schiazza/Ansa



Lamberto Venturoni L'assessore alla Sanità della Regione Abruzzo è stato arrestato ieri

L'accusa contro Venturoni: era socio occulto nella spa per la costruzione di impianti di bioessiccazione. I beni della società pubblica trasferiti in favore degli imprenditori Di Zio. Aggirata la normativa sulle gare d'appalto.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Una nuova bufera si è scatenata sull'Abruzzo stretto nelle emergenze del terremoto, della sanità e dei rifiuti, tutte situazioni che sollecitano gli appetiti delle cricche pronte a ridere delle disgrazie altrui. Ma quella dei rifiuti, dicono nella procura di Pescara, diretta da Nicola Trifuoggi, è molto peggiore della sanitopoli che ha travolto due giunte regionali. Perché qui si tratta «di un sistema» che dimostra come in Abruzzo non conta l'interesse pubblico «ma solo soldi e potere».

Ieri la bomba è esplosa pericolosamente vicina al presidente Gianni Chiodi. Agli arresti domiciliari è finito l'assessore alla Sanità, Lanfranco Venturoni, teramano come il governatore. I fatti che gli vengono imputati risalgono a quando Venturoni era presidente della Team (Teramo ambiente) e della Teamtec (società mista di tecnologie per lo smaltimen-

Elargizioni elettorali
In cambio dei favori
i Di Zio promettevano
denaro a Di Stefano

to). Ai domiciliari anche Rodolfo Valentino Di Zio, proprietario della Deco, azienda monopolista nella gestione dei rifiuti in Abruzzo. Il sodalizio fra l'amministratore pubblico e il monopolista privato nasce a Teramo nel 2007, quando sindaco era Gianni Ghiodi, con il battesimo della Teamtec spa (60% Team e 40% Deco). Una gestione «a conduzione familiare», avvocato della Team è un parente di Rodolfo Valentino, Ettore Paolo Di Zio (non indagato) mentre indagato è Ettore Ferdinando Di Zio, presidente della Deco.

Nelle indagini sono finiti, con Venturoni, altri due pezzi da novanta del Pdl abruzzese. I senatori Paolo Tancredi e Fabrizio Di Stefano. Paolo è cugino di Carmine Tancredi, socio commercialista di Gianni Chiodi e coinvolto nell'inchiesta su Abruzzo Engineering e la ricostruzione a L'Aquila. Fabrizio Di Stefano è il vice coordinatore regionale del Pdl. Inda-

gato anche il sindaco di Teramo Maurizio Brucchi e, per favoreggiamento, l'ex assessore Daniela Stati, che si è dimessa alcuni mesi fa per l'affair dell'Abruzzo Engineering. Su di lei sarebbero state fatte pressioni ma, interrogata come persona informata dei fatti, non avrebbe collaborato.

Secondo l'accusa nel periodo che va dal 2006 al 2009 per realizzare senza gara d'appalto un impianto di bioessiccazione, Di Zio avrebbe elargito denaro e l'assessore messo a disposizione la società municipale e un terreno di proprietà della Team. Il meccanismo adottato: «sistematico svuotamento delle utilità patrimoniali della Team» a favore della Deco. Nel mirino dell'accusa per appropriazione di risorse pubbliche e peculato la Teamtec, nata per aggirare l'obbligo di gara e di cui l'attuale assessore alla sanità Venturoni sarebbe stato socio occulto. In una delle intercettazioni Rodolfo Di Zio dice espressamente «la mia quota non è solo mia».

Venturoni e Di Zio avrebbero anche offerto a una ditta milanese, la Ecodeco, in cambio di tecnologia gratuita «di partecipare all'appalto per un impianto di incenerimento dei rifiuti in Abruzzo, in società con la Deco». I Di Zio promisero, sostiene la Procura, a Di Stefano «futuro aiuto economico ed elettorale per sé e per i candidati a lui legati». E il senatore avrebbe chiesto e ricevuto da Di Zio 20.000 euro con «due bonifici distinti accreditati a Napoli il 29 maggio e il 3 giugno 2009 al candidato europeo Crescenzo Rivellini, che ne girava 5000 con proprio assegno a Di Stefano». Assegno che risulta incassato a «Chieti il 4 giugno 2009». Contributi elettorali sarebbero arrivati 10 giorni prima delle elezioni, anche all'attuale sindaco di Pescara Luigi Albore Mascia e a quello di Teramo Brucchi.

Di Stefano avrebbe fatto allontanare dai vertici del consorzio della discarica di Lanciano Riccardo La Morgia (area di centrodestra) che stava realizzando un impianto di compostaggio concorrenziale rispetto a quello nei piani dei Di Zio a Casoni (Chieti) che avrebbe portato alla riduzione delle tariffe. Contro gli interessi dei Di Zio era anche la legge regionale che impone il 40% di differenziata. Di qui le pressioni sull'assessore all'ambiente Stati per cambiarla. Venturoni, Tancredi, Di Stefano (ai quali ieri sera sono stati notificati gli avvisi di garanzia) avrebbero fatto pressione anche sul coordinatore regionale Filippo Piccone (non indagato), interessato anche lui alla costruzione di un inceneritore. ♦